

In bici da Villar Focchiardo al Moncenisio

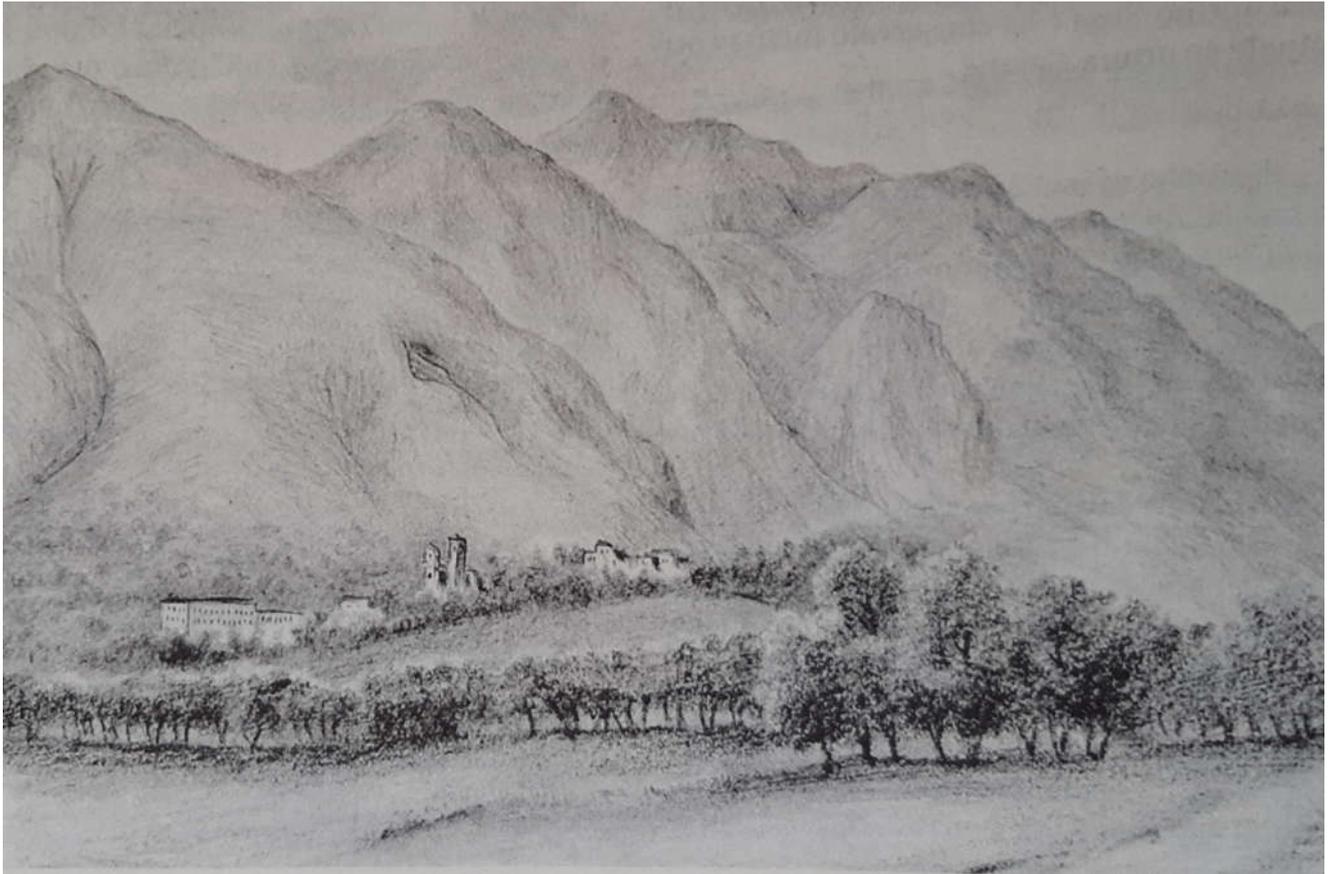


La ciclostrada della Valle di Susa è anche conosciuta come ciclostrada di Fra' Martino

Da Villar Focchiardo la pista ciclabile si porta sul lato più soleggiato della Valle di Susa, entrando prima nel centro storico di Borgone, caratterizzato dall'architettura medioevale della Casaforte in posizione dominante sul rilievo, per poi uscire in direzione ovest costeggiando la recente zona industriale, che continua la vocazione produttiva della località (famosa nel secolo XIX per il cotonificio).

Appena superata la cittadina si aprono ampie vedute verso Susa e il versante fittamente boscato del Massiccio dell'Orsiera-Rocciavré e verso il Castello di Bruzolo, con l'inconfondibile sagoma della torre, che raggiungiamo dopo qualche chilometro. Il maniero, dalla forma articolata ma privo delle iconiche mura merlate, risale al XIII secolo. Vi si accede attraverso la cosiddetta "Porta Granda", che attraversa la cinta muraria esterna, non molto appariscente. Un tempo il complesso, a forma di ferro di cavallo, era circondato da vigneti a pergola sostenuti dai tipici "pilùn" in pietra, dei quali sono tuttora visibili alcuni resti, poiché inglobati nelle murature che fiancheggiano Via Marroncini di fronte alla Porta Granda. Attualmente, grazie al lascito dell'ultima proprietaria e figlia del Senatore del Regno Federico Marroncini, l'intero complesso è stato affidato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che, dal 2015, ha intrapreso un progetto di recupero sotto l'egida della Soprintendenza di Torino¹.

¹ <https://www.lagendanews.com/il-castello-di-bruzolo-dove-fu-firmato-lo-storico-trattato-tra-francia-e-ducato-di-savoia/>



Villar Focchiardo e i gruppo dell'Orsiera in un disegno di Clemente Rovere, 1842

Oltrepassato Bruzolo, la ciclovia segue la viabilità minore che ci porta verso Chianocco, incontrando leggere salite originatesi dai grandi conoidi di deiezione delle soprastanti vallate, un tempo coltivate a vigneto e campi chiusi; oggi restano molti tratti di muretti a secco di delimitazione degli appezzamenti vitati che emergono dalla fitta boscaglia. Alcuni agricoltori hanno recentemente intrapreso il rilancio della coltura della vite, come è possibile osservare nei recenti impianti realizzati lungo la strada.

Proseguendo, oltrepassata la stretta passerella sul riale, conviene fare una breve deviazione sulla destra in leggera salita e poi subito a sinistra in direzione della Casaforte di Chianocco. La località è anche nota per la Riserva Naturale Speciale dell'Orrido di Chianocco, dove il torrente Prebec ha scavato una impressionante forra e, grazie al clima arido, sopravvivono specie vegetali mediterranee come il leccio.

Il substrato roccioso sino a Foresto ha la peculiarità di essere dominato dalla presenza delle rocce calcaree e carbonitiche di colore ocra chiaro con pareti strapiombanti, che caratterizzano questo tratto della valle di Susa, completamente diverso da quello prospiciente dell'Orsiera, ricco di boschi di latifoglie e di lariceti.



Il versante solatio di Chianocco e di Foresto è caratterizzato dagli affioramenti rocciosi e dalla stretta gola dei rispettivi orridi plasmati dai torrenti

Lasciando alle spalle la borgata di Chianocco la ciclovìa attraversa una zona residenziale a villini che appartiene ormai alla periferia di Bussoleno che attraversiamo rapidamente costeggiando per un tratto la linea ferroviaria. Oltrepassata la cittadina la strada ci conduce nuovamente nella bella campagna ricca di prati, filari e siepi con una incomparabile vista verso il gruppo del Monte Ambin sul confine francese. Una leggera salita ci porta nella borgata di Foresto che, alla pari di Chianocco, è caratterizzata dalle pareti rocciose incombenti e dalla Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto.



Tra colori autunnali, la bici ci porta sino a Foresto. Sullo sfondo, l'imponente gruppo della Rocca d'Ambin e il Mont Niblè tra Italia e Francia, Piemonte e Savoia



Nei pressi della borgata Crotte la vista sul versante roccioso di Foresto e Chianocco e, in primo piano, un filare di pioppi cipressini segnalano l'accesso alla cascina

Uscendo da Foresto la pista ciclabile costeggia dapprima la ferrovia e poi si perde nei campi. In questo tratto occorre rientrare sulla vicina strada reale, oltrepassare la borgata Chiodo sino alla rotonda ove riprendere la ciclovia e il sottopasso ferroviario (la mancanza di segnalazioni richiede attenzione, pena restare sulla strada principale) che ci porta a Susa e a Mompantero.

La cittadina di Susa meriterebbe una visita approfondita, per ammirare le tante vestigia di epoca romana che la rendono una delle più interessanti testimonianze dell'Impero Romano.

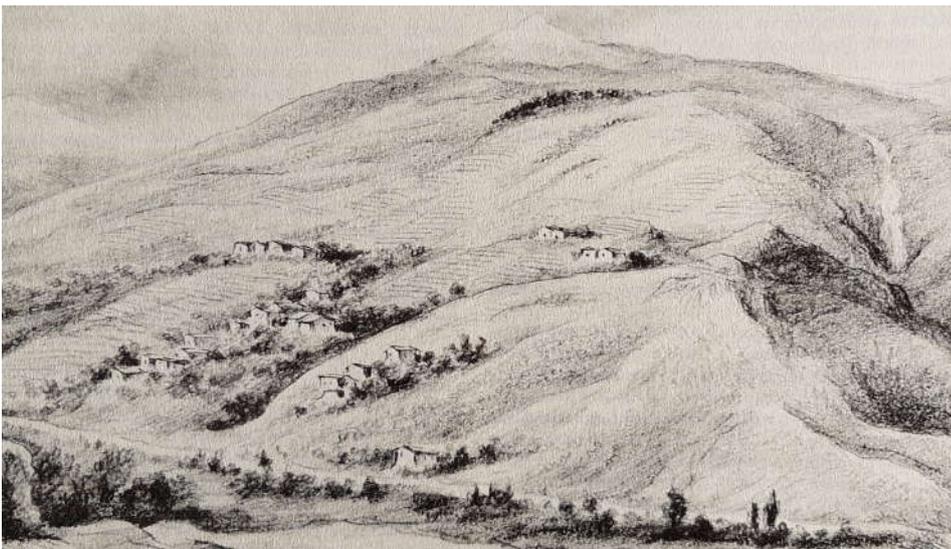


Il campanile romanico di Santa Maria Maggiore e, in secondo piano, il campanile della Cattedrale di San Giusto, con forme più elaborate



L'Arco di Augusto a Susa da 2000 anni segnala con la sua presenza il patto di alleanza stipulato da Cozio con l'imperatore Augusto nel 13 a.C.

La strada da percorrere è ancora lunga e, a malincuore, lasciamo alle spalle la cittadina di Susa per inoltrarci nella Val Cenischia. Il paesaggio è decisamente più rurale, con i frutteti e i prati a sfalcio, i piccoli fabbricati rurali in pietra sul pendio e i tanti muretti a secco, ora in parte scomparsi a causa dell'abbandono delle coltivazioni e dalla crescita della boscaglia.



Il versante di Mompantero verso la Val Cenischia, nel disegno di Clemente Rovere del 1851, caratterizzato dai tanti piccoli edifici rurali a servizio dei terrazzamenti in pietra a secco

Ci si ritrova ancora all'interno di un paesaggio di notevole interesse pubblico, l'intera Val Cenischia nei comuni di Novalesa e Moncenisio. Stando alle motivazioni della dichiarazione, riportate nel decreto ministeriale che tutela l'area, "le scoscese pendici del Moncenisio e del versante ovest del Rocciamelone, percorse da innumerevoli vene d'acqua, di scenografico e mutevole effetto nelle varie stagioni, delimitano la ridente valle della Novalesa. Allo splendido contesto paesistico fa riscontro il monumentale complesso dell'Abbazia e il nucleo abitato, singolare esempio di architettura spontanea"².

² [Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte, prima parte, Scheda B067](#)

Ormai abbiamo lasciato alle spalle la Val di Susa, davanti a noi si aprono ad anfiteatro le montagne scoscese che celano alla vista la piccola frazione di Moncenisio. La segnaletica, giunti all'incrocio con la strada principale, ci invita a continuare dritto entrando così nella graziosa Venaus, ricca di fontane in pietra e di architetture di origine rurale, anch'esse in pietra a vista. Subito fuori paese, è obbligatorio sostare e ammirare gli affreschi che evocano scene invernali di viandanti e portantini (chiamati *Marrons*) lungo quella che, sino al XIX secolo, era l'antica Via di Francia, poi superata, nel 1805, con il nuovo tracciato per il Moncenisio voluto da Napoleone Bonaparte.



Splendidi colori autunnali contrastano con la prima neve lungo la strada per Novalesa



Convento di Novalesa, la Chiesa, 1853, disegno di Clemente Rovere



A Venaus un affresco ricostruisce le difficoltà che incontravano i viandanti da questo punto sino al Colle del Moncenisio, lungo l'antica Via di Francia, quando vi si avventuravano nel periodo invernale

Di fronte alla strada per l'Abbazia si distende il borgo di Novalesa, che raggiungiamo lungo la ciclovia che da Venaus si sposta lungo la strada provinciale in continua salita, con punte anche del 10%.

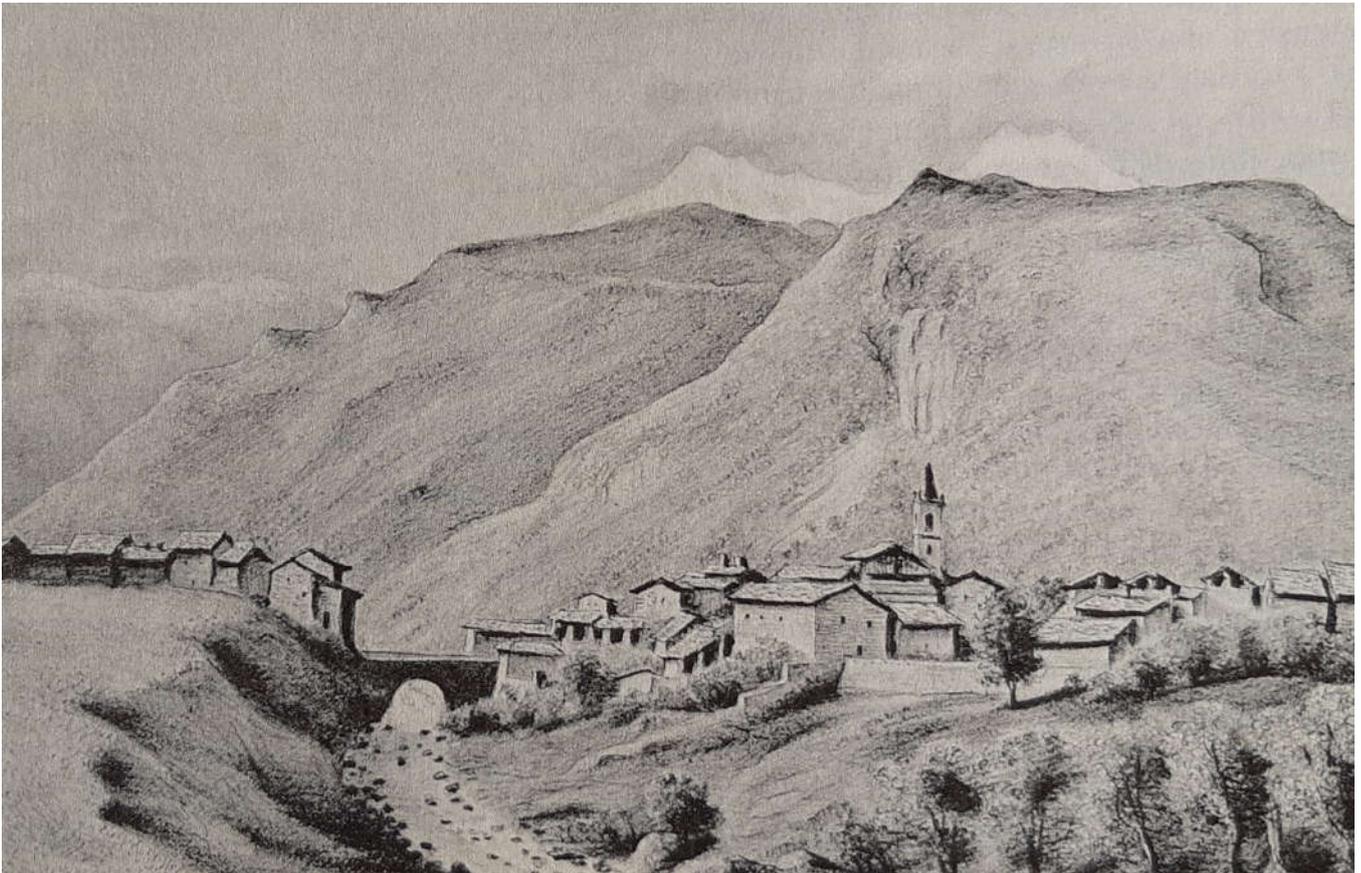
In estate, questo tratto è estremamente esposto al sole, con temperature spesso ben al di sopra dei 30°. Ma a Novalesa ci attendono freschissime fontane e abbeveratoi, nonché aree di sosta ben attrezzate e ombreggiate. Consiglio di entrare lungo la via maestra del paese e ammirare le case, strette le une alle altre per risparmiare spazio coltivabile e per meglio difendersi dal rigore del clima invernale.



La via Ferrera, la strada principale lungo cui si è sviluppata Novalesa, con i suoi edifici raggruppati l'uno contro l'altro e articolati su corti interne accessibili da portoni ad arco, alcuni recuperati con funzione di abitazione



Novalesa e le cascate soprastanti dalla antica Via di Francia



Villaggio di Novalesa visto da ovest, 1853, disegno di Clemente Rovere

Oltrepassata anche Novalesa, inizia il tratto più duro della gita: ci sono, infatti, quasi 7 km con pendenze anche intorno al 12/14% che, con una serie di undici tornanti, risalgono il versante sopra cui raggiungeremo la piccola borgata di Moncenisio paese. Qui la strada Regina, come è anche chiamata,

si snoda in uno dei tratti più affascinanti poiché scavata nel versante roccioso, che ci permette di innalzarci costantemente aprendo la vista verso la bassa valle appena percorsa. Il silenzio ci pervade, rotto solo dall'assordante scrosciare delle cascate del Cenischia che appaiono quasi all'improvviso sotto i tornanti.



Lungo la Via Regina si aprono ampie vedute verso la bassa valle



Uno dei tratti più affascinanti, con il ponte ad archi in pietra sul Cenischia



La salita non lascia fiato, ma il paesaggio autunnale, con i colori dorati dei larici, ripaga dalla fatica

La strada Regina, nel tratto finora percorso, e poi più in alto sino al valico, era percorsa nei secoli da personaggi noti e meno noti, eserciti, merci, divenendo una delle più importanti strade delle Alpi. Durante il regno Sabauda la strada fu ammodernata, con la sostituzione dei ponti in legno con ponti in pietra, la costruzione di contrafforti di sostegno nei tratti più impervi, stazioni di posta per il cambio dei cavalli e case cantoniere. Poi, con Napoleone, giunse il nuovo tracciato, che esclude la parte più ripida appena percorsa.³

Finalmente la strada spiana e, dopo ancora qualche breve salitella, ecco le prime case di Ferrera Moncenisio⁴. L'invito è di girare a destra in piano e sostare nella piazzetta del Municipio, dove una bella fontana in pietra ci permette di fare una sosta rigenerante.



Moncenisio con i suoi edifici, affacciati sul torrente Cenischia



La borgata nel disegno di Clemente Rovere nel 1839

Siamo a oltre 1400 metri di altitudine; lasciata la borgata, la strada costeggia una gemma naturale, il lago grande, che invita a prolungare la sosta lungo le sue sponde... Ma non ne abbiamo il tempo, la strada è ancora lunga!

³ <https://www.laboratoriovalsusa.it/blog/un-po-di-storia/il-valico-del-moncenisio-nei-secoli-dalla-strada-reale-quella-napoleonica>

⁴ Moncenisio è il secondo più piccolo comune italiano, con 33 abitanti al 31 dicembre 2019



Il lago grande di Ferrera, a Moncenisio

Da Ferrera la strada resta più o meno in quota e, con un lungo traverso di qualche chilometro attraverso il versante boscato a latifoglie e poi a pino montano, si ricongiunge alla strada napoleonica che sale da Susa. Da qui ci attende ancora una lunga salita, su strada larga e con pendenza costante all'8-9%, che conduce prima alla frazione di Bar Cenisio, dove era presente la dogana di Stato italiana, poi si affaccia sull'altipiano oggi in territorio francese, ma sino al 1946 appartenuto all'Italia, dove la strada spiana prima della salita per eccellenza più rappresentativa, la Gran Scala, sino alla dogana francese. In questo tratto, alcune porzioni superstiti delle gallerie ricavate sul fianco della montagna ci ricordano che in passato qui si snodava la ferrovia Fell, dal nome del suo costruttore (in francese *Chemin de Fer du Mont-Cenis*), in esercizio per pochissimi anni, dal 1868 al 1871, da Susa a Saint-Michelle-de-Maurienne, poi abbandonata per l'entrata in esercizio della galleria ferroviaria del Frejus.



La piramide del Moncenisio, un *landmark* inconfondibile

Ci troviamo ormai in pieno paesaggio alpino, aperto, privo di vegetazione e caratterizzato da praterie e pascoli che circondano senza soluzione di continuità l'enorme bacino artificiale del Lago di Moncenisio. Col progredire della salita, si apre sempre più il sipario verso le alpi francesi e i ghiacciai del gruppo del Dent Parrachée. Finalmente, dopo tanta fatica e tante salite, la strada ora è pianeggiante e vediamo l'inconfondibile sagoma della piramide del Moncenisio: l'arrivo è vicino!



Il paesaggio ampio e distensivo del grande bacino con la diga sullo sfondo, costruita nel 1968 ampliando la precedente del 1921

La gita si conclude al Colle, a 2083 metri, dove alcuni pannelli ci ricordano che qui transitò Annibale con i suoi elefanti nel 218 a.C., marciando verso l'Italia romana.

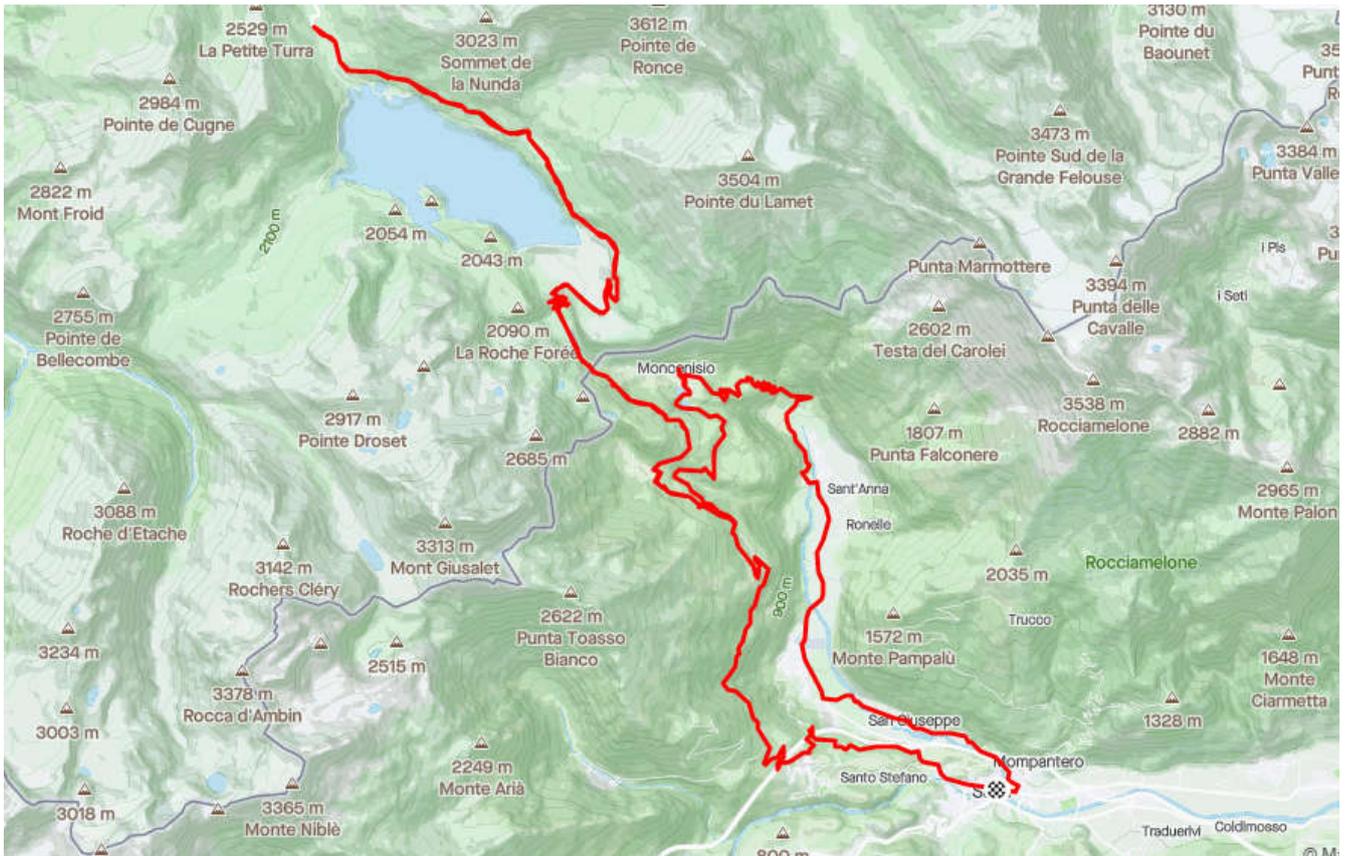


I simpatici pannelli in acciaio che riproducono la sagoma degli elefanti di Annibale

Per una discesa... inebriante, ci "lanceremo" lungo la strada napoleonica sino a Susa, dove termineremo la nostra lunga gita in bici.



Il profilo di Susa con i campanili romanici e il Castello visti dall'ultimo tornante della strada napoleonica



Ultima percorrenza dell'intero itinerario descritto da Susa: 28 ottobre 2020

Totale km percorsi: 72,00 da Susa

Massima altitudine raggiunta: 2038 metri

Tempo totale: 3 ore e 8 minuti

Strumenti di tutela

[Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito n. 38, Bassa Val di Susa, pp. 261-268](#)

[Piano paesaggistico regionale, Catalogo - prima parte](#)

Bibliografia

Clemente Rovere, *Viaggio in Piemonte di paese in paese. Volume I*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2017

Sitografia

<http://www.piemontegri.it/qualita/it/territori/il-nord-ovest-delle-valli-alpine-franco-provenzali/38-bassa-val-susa>

<https://www.laboratoriovalsusa.it/blog/un-po-di-storia/il-valico-del-moncenisio-nei-secoli-dalla-strada-reale-quella-napoleonica>

<https://www.lagendanews.com/il-castello-di-bruzolo-dove-fu-firmato-lo-storico-trattato-tra-francia-e-ducato-di-savoia/>

<http://www.salite.ch/>

Testo e foto di Alfredo Visentini